

Andrea Forti

### Il Tajikistan: un'opzione iraniana?

Il Tajikistan, fra tutte le repubbliche dell'Asia Centrale post-sovietica, è quella più povera e fragile politicamente e, proprio per questo, la sua politica estera è pesantemente influenzata dagli equilibri e dalle rivalità regionali e internazionali. Il Tajikistan, fra le repubbliche post-sovietiche, è l'unica ad aver sperimentato una lunga e sanguinosa guerra civile sul proprio territorio, guerra che durò dall'estate del 1992 al giugno del 1997, data in cui vennero firmati a Mosca gli accordi di pace fra il governo post-comunista e l'Opposizione Unificata, egemonizzata dal Partito della Rinascita Islamica. La fine delle ostilità è stata propiziata da Iran e Russia, paesi sostenitori rispettivamente dell'opposizione e del governo, che condividevano tuttavia l'interesse per un'Asia Centrale stabile e quanto più libera dalla penetrazione economica e politica di paesi percepiti sia da Mosca che da Tehran come concorrenti nell'area (Pakistan e Turchia soprattutto)<sup>1</sup>.

La stabilizzazione del Tajikistan dopo la guerra civile è stata garantita dalla presenza delle truppe russe (201<sup>a</sup> Divisione Motorizzata e Guardie di Frontiera stazionate lungo il

confine afgano) e dai consistenti aiuti umanitari elargiti dalle organizzazioni internazionali, vitali per la disastrosa economia del paese<sup>2</sup>.

Si può dire che la fine della guerra civile abbia sancito per il Tajikistan la riduzione allo status di semi-protettorato della Federazione Russa, una situazione che ricorda da vicino il caso del Libano, dove erano le truppe siriane, almeno fino al loro ritiro nel 2005, a garantire l'ordine politico libanese nel periodo successivo agli accordi di pace del 1990.

Per la Federazione Russa il mantenimento della stabilità e di una presenza militare nella ex Repubblica Sovietica era estremamente rilevante per due motivi. Il primo motivo, quello più frequentemente addotto di fronte alla comunità internazionale, era la necessità di rafforzare una testa di ponte avanzata contro l'espansione del cosiddetto "estremismo islamico", una minaccia particolarmente sentita dalla Russia degli anni Novanta, alle prese con la prima disastrosa guerra cecena (1994-1996), e rafforzata an-

<sup>2</sup> L'economia tagica deve alle rimesse degli immigrati circa il 36% del Pil, il dato più elevato del mondo. Cfr. D. RATHA, S. MOHAPATRA, K.M. VIJAYALAKSHMI, Z. XU, *Remittance Trends*, 29 Nov. 2007, <http://siteresources.worldbank.org/EXTDECPROSPECTS/Resourcess/476882-1157133580628/BriefingNote3.pdf>.

<sup>1</sup> Per una panoramica sullo svolgimento delle ostilità, sulle parti in gioco e sui trattati di pace si veda <http://www.c-r.org/our-work/accord/tajikistan/contents.php>.

N. 93 - LUGLIO 2008

### Sintesi

**Il Tajikistan, la più povera e instabile delle repubbliche centroasiatiche dell'ex Unione Sovietica, è alla ricerca di una nuova politica estera in grado di rendere il paese più indipendente possibile dalla tutela russa, sinora esclusiva.**

**Il recente riavvicinamento fra l'Uzbekistan, storico rivale del Tajikistan, e la Russia, spinge la piccola repubblica persofona a ricercare anche altri interlocutori oltre Mosca.**

**Un nuovo partner internazionale potrebbe essere l'Iran, di lingua persiana come il Tajikistan e soprattutto in buoni rapporti con Russia e Cina.**

**La nuova collaborazione con l'Iran può contribuire a diversificare le relazioni internazionali del Tajikistan, anche se un eccessivo avvicinamento a Tehran, per quanto non sgradito a Mosca, potrebbe mettere in discussione i rapporti fra la repubblica centroasiatica e i partner occidentali.**

*Andrea Forti è membro dell'Asiac ed esperto di dinamiche politiche e culturali dell'Iran e del Tajikistan.*

che dall'ascesa al potere in Afghanistan della neonata milizia fondamentalista dei Taliban, spalleggiata dal Pakistan e, almeno inizialmente, non ostacolata dagli Stati Uniti.

Il Tajikistan così divenne, fra il 1997 e il 2001, la retrovia della coalizione dei gruppi afgani anti-Taliban, gruppi che godevano del sostegno russo, iraniano e indiano<sup>3</sup>.

L'altro motivo di interesse russo per il Tajikistan era più strettamente legato ai rapporti di forza regionali emersi in seguito alla disintegrazione dell'Unione Sovietica. Negli anni Novanta, infatti, la Federazione Russa, nel pieno di un periodo di crisi politiche, economiche e di separatismi interni, sembrava destinata a perdere, o comunque a veder fortemente ridotta, la propria influenza sulle ex-repubbliche sovietiche. Nel 1997 Georgia, Ucraina, Azerbaïjan e Moldavia davano vita al Guam<sup>4</sup> (dalle iniziali dei quattro paesi fondatori), un'organizzazione regionale percepita da Mosca come un tentativo di creare nello spazio post-sovietico un blocco potenzialmente anti-russo.

La perdita di influenza della Russia sull'"estero vicino"<sup>5</sup> sembrò essere confermata, nel 1999, dall'adesione al Guam dell'Uzbekistan, il più popoloso stato dell'Asia Centrale che ambiva, e ambisce tuttora, a costruirsi un ruolo di

potenza regionale centro-asiatica.

D'altro canto le altre repubbliche centroasiatiche tentavano di distanziarsi quanto più possibile da Mosca, cercando di attirare investimenti occidentali, specie nel settore energetico-estrattivo, come il Kazakistan e il Kirgizistan, o chiudendosi su posizioni isolazioniste, come il Turkmenistan di Sapramurat Niyazov detto *Türkmenbaşı* ("capo dei Turkmeni"), che fino alla morte sopraggiunta nel dicembre del 2006 impose al paese un regime basato sul culto della propria persona, non molto dissimile dalla Corea del Nord di Kim Il Sung.

Il Tajikistan degli anni Novanta sembrava così essere l'unica repubblica dell'Asia Centrale a rimanere saldamente all'interno della sfera d'influenza russa, soprattutto grazie al ruolo di primo piano svolto da Mosca nel porre fine alla sanguinosa guerra civile. La necessità di una strettissima *partnership* fra Tajikistan e Federazione Russa era riconosciuta anche dalle *élites* della piccola repubblica, che vedevano nella Russia un indispensabile garante non solo della stabilità interna, ma anche dell'indipendenza stessa del paese. Fra gli intellettuali e i politici tagichi è stata, infatti, sempre diffusa la percezione del Tajikistan come piccola "isola iranica" in mezzo al "mare turanico", un'idea che, sebbene esagerata, sembrava essere confermata dalle mal celate rivendicazioni uzbeche sugli ex territori orientali dei khanati di Bukhara e Khiva, territori che, secondo la visione nazionalista uzbeche, sarebbero

popolati non da stirpi iraniche ma da "uzbeci di lingua persiana"<sup>6</sup>.

Negli anni Novanta le suggestioni panturaniche erano incoraggiate anche dai tentativi della Turchia di sostituirsi alla declinante Russia nel ruolo di paese-modello (e in prospettiva magari paese-guida) per le repubbliche turcofone dell'Asia Centrale.

Il timore dell'"accerchiamento turanico", unito alle sempre maggiori ingerenze dell'Uzbekistan nella guerra civile tagica, spinsero tanto il governo del già allora presidente post-comunista, Emomali Rakhmon, quanto l'Opposizione Unificata guidata dal capo del Partito della Rinascita Islamica, Abdullo Nuri, a siglare gli accordi di pace di Mosca del giugno del 1997, accordi come già detto in precedenza, incoraggiati dalla Repubblica Islamica dell'Iran e dalla Federazione Russa.

La tutela russa fu accettata anche dall'Opposizione Unificata islamo-nazionalista come male minore rispetto ad un ben più temibile dominio del vicino Uzbekistan, paese inviso tanto ai nazionalisti tagichi quanto alle forze islamiche che non perdonavano al regime di Tashkent le sanguinose repressioni contro la

<sup>3</sup> Il Fronte Unito, meglio noto come "Alleanza del Nord", composto principalmente da gruppi tagichi, uzbeci e sciiti.

<sup>4</sup> <http://www.guam.org.ua/en.phtml>.

<sup>5</sup> *Blizhnee Zarubezh'e*, come vengono chiamate in Russia le repubbliche ex-sovietiche.

<sup>6</sup> La Repubblica socialista sovietica del Tajikistan fino al 1929 era una Repubblica autonoma in seno alla Repubblica socialista sovietica dell'Uzbekistan. Sulla nascita della Rss del Tajikistan e sulle resistenze dei quadri politici e culturali della Rss Uzbeca si veda l'ottimo libro di P. BERNE, *The Birth of Tajikistan: National Identity and The Origins of the Republic*, London 2007.

sezione uzbeka del Partito della Rinascita Islamica<sup>7</sup>.

In questa situazione l'Iran, nonostante godesse di un grande capitale di fiducia presso le forze nazionaliste e islamiche del Tajikistan, sensibili ai richiami del pan-iranismo, non aveva né la capacità né la volontà di diventare il tutore e il paese guida dei "fratelli" tagichi; la Repubblica Islamica, infatti, oltre a non possedere una grande forza d'attrazione economica, non poteva avvalersi della conoscenza delle dinamiche centro-asiatiche maturata dalla Russia in più di un secolo di dominazione diretta, prima zarista e poi sovietica. Tehran inoltre manteneva una politica di basso profilo nelle repubbliche ex-sovietiche, convinta che in fondo a una penetrazione turca, possibile cavallo di troia della Nato e degli Usa, fosse preferibile il mantenimento di una discreta presenza russa<sup>8</sup>.

<sup>7</sup> Il Partito della Rinascita Islamica venne fondato nel 1990 come formazione politica in grado di rappresentare tutti i musulmani sovietici, indipendentemente dalla nazionalità. La sezione tagica fu l'unica a consolidarsi come partito indipendente all'indomani del crollo dell'Urss. Per uno studio approfondito della politica estera del Partito della Rinascita Islamica negli anni della guerra civile e del immediato dopoguerra si veda O. ROY, *The Foreign Policy of the Central Asian Islamic Renaissance Party*, Council of Foreign Relations, New York 2000; [http://www.cfr.org/publication/8613/foreign\\_policy\\_of\\_the\\_central\\_asian\\_islamic\\_renaissance\\_party\\_a\\_paper\\_for\\_the\\_muslim\\_politics\\_project.html](http://www.cfr.org/publication/8613/foreign_policy_of_the_central_asian_islamic_renaissance_party_a_paper_for_the_muslim_politics_project.html).

<sup>8</sup> Sulla politica estera dell'Iran in Asia Centrale si vedano gli studi di R. REDAELLI, *Gli assi strategici della politica estera iraniana alla*

Dalla fine della guerra civile al 2005 si può dire che lo sviluppo della politica estera del Tajikistan si sia svolto fondamentalmente all'ombra della politica estera della Federazione Russa, come attesta l'ingresso del paese nelle organizzazioni regionali promosse dalla Russia (come l'Sco<sup>9</sup>, il Csto<sup>10</sup> e l'Eurasec<sup>11</sup>).

Lo stesso dispiegamento in Tajikistan di una base aerea della Nato, all'indomani dell'inizio dell'operazione *Enduring Freedom* in Afghanistan, è il risultato più di accordi bilaterali fra l'Alleanza Atlantica e la Federazione Russa che non di una decisione sovrana del governo tagico, che si è limitato ad assecondare l'iniziale politica filo-occidentale dell'allora neo-eletto presidente russo, Vladimir Putin.

*luce dell'attuale evoluzione politica interna*, in M. ANTONSICH *et alii*, *Geopolitica della crisi. Balcani, Caucaso e Asia Centrale nel nuovo scenario internazionale*, Milano 2001, soprattutto pp. 471-483, e V. RUSSO, *Geopolitica di una Repubblica islamica: l'Iran tra Asia Centrale e Occidente*, in L. ZARRILLI (a cura di), *La grande regione del Caspio. Percorsi storici e prospettive geopolitiche*, Milano 2004, soprattutto pp. 189-194.

<sup>9</sup> L'Organizzazione per la Cooperazione di Shanghai, a guida russo-cinese; <http://www.sectesco.org/>.

<sup>10</sup> Organizzazione del Trattato di Sicurezza Collettiva, organizzazione politico-difensiva che raccoglie Russia, Bielorussia, Armenia, Tajikistan, Kazakistan, Kirgizistan e Uzbekistan; <http://www.dkb.gov.ru/>.

<sup>11</sup> Comunità Economica Eurasiatica, formata da Russia, Bielorussia, Tajikistan, Kazakistan, Kirgizistan e Uzbekistan; <http://www.evrazes.com/>.

### Verso un nuovo collocamento internazionale?

Nel 2005 si sono verificati due avvenimenti che, sebbene non correlati fra di loro, hanno contribuito a creare le premesse per lo sviluppo di una nuova politica estera tagica che punta, seppur timidamente, a smarcarsi dall'esclusivo allineamento a Mosca. Il 2005, infatti, è coinciso in primo luogo con il riposizionamento internazionale dell'Uzbekistan, che ha abbandonato la struttura "filo-occidentale" del Guam per aderire a Csto e Eurasec<sup>12</sup>, organizzazioni entrambe patrocinate dalla Russia. L'altro evento importante è stata l'elezione a presidente della repubblica in Iran di Mahmud Ahmadinejad, che ha imposto una linea di maggior attenzione verso la dimensione asiatica della politica estera iraniana.

Il repentino passaggio del regime di Tashkent dal novero dei paesi considerati filo-occidentali a quello degli alleati della "nuova" Russia di Vladimir Putin ha modificato non di poco la situazione del Tajikistan e i suoi rapporti con l'alleato-tutore russo. Ora la Federazione Russa non solo era presente all'interno del paese con basi militari e attività economiche, ma diventava anche il principale alleato

<sup>12</sup> A riposizionare la politica estera uzbeka sembra non siano state estranee le pesanti critiche occidentali alla sanguinosa repressione dei moti di Andijon nel maggio del 2005, moti che il regime di Islam Karimov ha interpretato come l'inizio di una "rivoluzione colorata" simile a quelle che fra il 2003 e il 2005 rovesciarono i governi di Georgia, Ucraina e Kirgizistan.

internazionale dell'Uzbekistan, il paese che più aveva minacciato l'indipendenza e l'integrità territoriale del Tajikistan.

#### **Per saperne di più**

Open Society Institut:

<http://www.eurasianet.org/>

Eurasia Daily Monitor  
(Jamestown Foundation):

<http://www.jamestown.org/edm/index.php>

Central Asia-Caucasus Institute  
Analyst:

<http://www.cacianalyst.org/>

Organizzazione per la  
Cooperazione di Shanghai:

<http://www.sectsc.org/>

Organizzazione del Trattato di  
Sicurezza Collettiva:

<http://www.dkb.gov.ru/>

Agenzia di informazioni Asia-Plus  
(Tajikistan):

<http://www.asiaplus.tj/en/area/2.html>

Presidenza della Repubblica del  
Tajikistan: <http://www.president.tj/>

La Russia, che dagli anni Novanta era un lontano ed indispensabile protettore, paradossalmente diventava ora l'alleato politico e militare di un potenziale nemico. Lo spostamento dell'asse geopolitico uzbeko verso Mosca è stato sicuramente un'occasione per il Tajikistan per impostare una nuova politica estera più indipendente rispetto alla Russia.

Nel febbraio del 2007 il presidente tagico Emomali Rakhmon ha intrapreso un viaggio ufficiale in Egitto, Siria ed Emirati Arabi Uniti, la prima missione internazionale di grande respiro per il presidente tagico, alla ricerca non solo di visibilità internazionale, ma soprattutto di investimenti stranieri per rin-

novare le infrastrutture del paese<sup>13</sup>.

Un altro esempio della volontà del Tajikistan di smarcarsi dalla tutela russa è dato dal caso della centrale idroelettrica di Rogun, per la costruzione della quale inizialmente erano previsti investimenti russi, poi rifiutati dal governo che ha cercato, finora senza evidenti risultati<sup>14</sup>, di attirare altri investitori internazionali<sup>15</sup>.

L'altro evento non privo di ripercussioni sullo sviluppo delle relazioni internazionali del Tajikistan è stato, come accennato sopra, l'elezione di Mahmud Ahmadinejad alla presidenza della Repubblica Islamica dell'Iran nel giugno del 2005. Il nuovo presidente iraniano, noto in Occidente per dichiarazioni spesso provocatorie e massimaliste, ha infatti impostato una politica estera di maggiore attenzione verso i partner asiatici, con un occhio di riguardo per i paesi dell'Organizzazione per la Cooperazione di Shanghai (Sco), vale a dire Cina, Russia e le repubbliche centroasiatiche.

<sup>13</sup> R. MCDERMOTT, *Tajikistan Forming Links with Syria*, 13/02/2007, [http://www.Jamestown.org/edm/article.php?article\\_id=2371907](http://www.Jamestown.org/edm/article.php?article_id=2371907).

<sup>14</sup> E. MARAT, *Tajik Government Asks for Contributions to Build Rogun Hydropower Station*, 1/5/2008, [http://www.jamestown.org/edm/article.php?article\\_id=2373021](http://www.jamestown.org/edm/article.php?article_id=2373021).

<sup>15</sup> Sembra che il governo tagico, nell'impossibilità di sviluppare da solo la centrale di Rogun, e viste le difficoltà nel reperire investitori stranieri, stia riconsiderando la partecipazione dei russi al progetto. *Ria Novosti*, 06/06/2008, <http://en.rian.ru/world/20080606/109374535.html>.

Oltre ad aver approfondito a tutto campo le già positive relazioni con Russia e Cina, l'Iran ha iniziato a curare più attivamente i propri interessi nell'Asia Centrale, acquisendo nel luglio del 2005 lo status di paese osservatore nell'ambito dello Sco<sup>16</sup> e intessendo rapporti privilegiati con i paesi dell'area persofona, vale a dire Afghanistan e Tajikistan.

Il Tajikistan potrebbe costituire un partner ideale per l'Iran, essendo un paese di lingua e cultura persiana e un alleato tanto della Russia che della Cina, i due principali interlocutori internazionali di Tehran. Gli ottimi rapporti fra Iran e Tajikistan, rinsaldati da una visita del presidente iraniano nel 2006<sup>17</sup>, potrebbero facilitare la formazione di un'unione regionale dei paesi persofoni<sup>18</sup>, un progetto che allo stato attuale ha come unico – ma fondamentale – ostacolo la persistente instabilità interna dell'Afghanistan.

D'altro canto la nuova assertività internazionale dell'Iran potrebbe essere di gran giovamento per la piccola repubblica centroasiatica, che troverebbe nel "fratello maggiore" persiano un'utile sponda per "ammorbidire" una tutela russa che comunque, vista la perdurante fragilità

<sup>16</sup> Islamic Republic News Agency, *Iran's Membership in SCO as Observer Approved*, 5/7/2005, <http://www.payvand.com/news/05/jul/1031.html>.

<sup>17</sup> R. MCDERMOTT, *Iran Builds Partnership With Tajikistan*, 25/5/2006, [http://www.jamestown.org/edm/article.php?article\\_id=2371310](http://www.jamestown.org/edm/article.php?article_id=2371310).

<sup>18</sup> K.L. AFRASIABI, *Iran Woos Farsi-speaking Nations*, in «Asia Times», 10 Maggio 2008; [http://www.atimes.com/atimes/Middle\\_East/JE10Ak01.html](http://www.atimes.com/atimes/Middle_East/JE10Ak01.html).

politica ed economica del Tajikistan, sembra destinata a durare. In più l'Iran, al contrario di paesi come il Pakistan e l'Arabia Saudita, non ha mai sostenuto il militantismo islamista in Asia Centrale, una credenziale di non poco conto sia per i governi delle repubbliche centroasiatiche che per la Federazione Russa e la Cina, che hanno sempre considerato l'estremismo islamico come una minaccia per i propri interessi nella regione.

È comunque da prendere in considerazione un'eventuale ricaduta negativa sui rapporti fra il Tajikistan e i paesi occidentali qualora si stabilisse un eccessivo avvicinamento fra Dushambe e la Repubblica Islamica Iraniana, specie in un momento di grandi tensioni fra Tehran e i paesi occidentali.

### Conclusione

La nuova politica estera del Tajikistan, se da un lato mira a rendere il paese più indipendente da Mosca, dall'altro continua a collocare armonicamente la piccola repubblica persofona nel novero delle organizzazioni internazionali promosse da Mosca (e da Pechino); l'estrema fragilità politica ed economica del Tajikistan del resto obbliga il paese a cercare un compromesso fra volontà di indipendenza e necessità di non rompere lo *status quo* regionale, vitale per la sua stessa sopravvivenza.

La stessa fragilità economica del paese suggerisce comunque un approccio assai cauto nelle relazioni irano-tagiche, che tenga conto della necessità di non deteriorare i

rapporti del Tajikistan con i paesi donatori dell'Occidente.

La ricerca ISPI analizza le dinamiche politiche, strategiche ed economiche del sistema internazionale con il duplice obiettivo di informare e di orientare le scelte di policy.

I risultati della ricerca vengono divulgati attraverso pubblicazioni ed eventi, focalizzati su tematiche di particolare interesse per l'Italia e le sue relazioni internazionali e articolati in:

- ✓ Programma Caucaso e Asia Centrale
- ✓ Programma Europa
- ✓ Programma Mediterraneo e Medio Oriente
- ✓ Programma Russia e Vicini Orientali
- ✓ Programma Sicurezza e Studi Strategici
  
- ✓ Progetto Argentina
- ✓ Progetto Asia Meridionale
- ✓ Progetto Diritti Umani
- ✓ Progetto Disarmo
- ✓ Progetto Emergenze e Affari Umanitari
- ✓ Progetto Internazionalizzazione della Pubblica Amministrazione

ISPI  
Palazzo Clerici  
Via Clerici, 5  
I - 20121 Milano  
[www.ispionline.it](http://www.ispionline.it)

Per informazioni:  
[ispi.policybrief@ispionline.it](mailto:ispi.policybrief@ispionline.it)  
[ispi.policybrief1@ispionline.it](mailto:ispi.policybrief1@ispionline.it)

© ISPI 2008